

come un segno di nobiltà, egli portò la parola di Dio dovunque il dovere episcopale lo chiamava, con piena soddisfazione e grande profitto dei suoi ascoltatori.

Anche fuori diocesi si esplicò frequentemente il suo zelo operoso. Accompagnato dal suo esperto segretario Don Angelo Galluzzi, guidò un pellegrinaggio nazionale a Lourdes, partecipò attivamente al Congresso Eucaristico di Tripoli e ad altre Assise importanti in molte città d'Italia dove gli toccava quasi sempre l'onore dell'Ora Santa predicata nello splendore delle Cattedrali.

In lui soprattutto riviveva l'ardore caritativo del suo grande Padre e Maestro Don Orione. La serena letizia che emanava dalle sue conversazioni era il riflesso dell'ottimismo che sempre caratterizzò l'animo del nostro Fondatore traducendosi nell'ambiente delle origini. Ebbe sempre a grande gioia il poter mettere a disposizione il suo incantevole quanto povero palazzo episcopale per i confratelli di passaggio a Tropea. E fece restaurare Villa Felice sul colle dell'obelisco, desiderando offrirgli al soggiorno risanatore dei nostri chierici o sacerdoti bisognosi di cure.

Ogni anno alle vacanze estive tornava in Alta Italia per un po' di riposo, ma le nostre case, le nostre parrocchie se lo rubavano sottoponendolo a una serie di fatiche, sempre accettate volentieri come fossero regali. Al Dante di Tortona e al San Giordano di Novi, per l'apertura dell'anno scolastico, al Santuario della Guardia, nei Piccoli Cottolengo di Genova e di Milano, nei nostri istituti di formazione era tradizionale la funzioncina decorata dalla sua partecipazione. Tra gli Ex Allievi, nei Convegni annuali, portava il fascino della sua alta dignità e l'entusiasmo della parola desideratissima.

E' uno schianto il pensare che ora non potremo più tornare a Tropea a rivedere il mite e sereno nostro Vescovo che tanta fiducia sapeva infondere nelle nostre anime specialmente dopo la scomparsa di Don Orione e di Don Sterpi. Ci sembra che tanta parte del mondo in cui eravamo cresciuti vada crollando, e ci sentiamo sempre più soli nell'impallidire delle speranze verso l'avvenire e nell'incalzare angoscioso delle memorie di un'epoca che non ha più i suoi rappresentanti più venerati.

Il rimpianto è condiviso dai buoni calabresi che amavano il Vescovo come un conterraneo di adozione. Lo chiamavano 'u vescoviddu familiarmente. Quando passava per le vie di Tropea i bambini sospendevano il gioco e correvano a baciargli l'anello, le mamme si facevano sull'uscio di casa e si segnavano devotamente ossequiando. Adesso si raccolgono in preghiera presso la tomba del buon Pastore che più non rivedranno.

Si sperava in una ripresa delle sue energie. E un miglioramento effettivo c'era stato. Ma egli ne abusò, prodigandosi oltre la misura del-

le sue tenui forze. E quel debole filo di vita andò spezzato. Domenica 27 gennaio rientrando da una visita pastorale avvertì un malessere generale e si pose a letto. Il medico comprese che si trattava di cosa gravissima. Accorsero al suo capezzale mentre egli sorridente compiva il suo olocausto d'amore a Dio e alle Anime, i parenti, i confratelli di congregazione, i suoi sacerdoti, il vescovo di Mileto, alcuni rappresentanti della città; e a tutti egli riuscì di edificazione per l'inalterabile serenità dell'animo, per la devozione con cui ricevette il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, per la pronta docilità nel rispondere alla chiamata del Signore.

Mantenne fino agli ultimi istanti la lucidità di mente e spirò nelle braccia di Don Angelo Galluzzi alle 19 del 1 febbraio 1952.

Sarà un caso? O non piuttosto disposizione della Provvidenza? Quand'era fanciullo a Santa Chiara, infervorato di amore verso la Madonna dopo una elettrizzante predica di Don Orione, prese l'iniziativa di strappare dal cuore della Vergine Addolorata che si venerava in cappella la spada del dolore per inserire nella ferita una letterina affettuosa col nome suo e di tutti i suoi compagni; e compì di notte la strana operazione. Quando il Direttore s'accorse che la statua era stata manomessa credette lì per lì ad una profanazione e rivolse ai giovani parole assai severe esigendo che il colpevole si facesse avanti. Felice Cribellati si presentò a Don Orione e gli fornì la spiegazione del fatto e delle intenzioni che lo avevano guidato. E il Direttore ne provò tanta gioia.

Quand'egli moriva eravamo entrati nei primi Vespri della Purificazione di Maria che ci ricorda le profetiche parole del vecchio Simeone: *Una spada di dolore trafiggerà il tuo animo.*

La Madonna si fece dunque incontro all'avventurato fanciullo divenuto Vescovo? Lo presentò al Signore ricordando che una volta tanti anni prima egli le aveva strappato dal seno la spada del dolore per deporvi invece il fiore della consacrazione sua e dei suoi compagni? Certo Gesù ripeté a lui il dolce invito: *Vieni servo buono e fedele.*

I funerali di Mons. Cribellati furono un trionfo di affetto e di stima. Celebrò il sacro rito S. E. Mons. Ferro Arcivescovo di Reggio Calabria e disse l'elogio funebre il vescovo di Mileto Mons. Niccodemo. La nostra congregazione era rappresentata dal Superiore Generale Don Pensa, da Don Risi, da Don Sciacaluga, da Don Fiori, da Don Di Pietro, da Don Galluzzi e da parecchi altri sacerdoti, e anche da diversi gruppi dei nostri orfanelli.

Fu sepolto di fianco all'altare del SS. Sacramento nella Cattedrale. D. S.

*La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, ai più miseri, come ai più fisicamente, moralmente Deformi, ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi.*

DON ORIONE

## Dalla no

### Viaggio ed a

Alle 15 pomeriggio Missionari Don A. Serra, accompagnato da Noday, giunge e capitale della M. Scrivevano ai Re. breve lettera, da licità di lavorare la Vigna del Sign. guente relazione, nostro Bollettino.

Dalla terra di primo saluto ai l'Opera. Voglia I scitino preghiere ro, si che presto nostro aiuto.

Il Rev.mo Dire sta Missione nel zato il sogno a Don Orione, il Divina Provvidenza avrebbe voluto in queste ster Brasile.

La Divina Pro a Lui, ma bens la fortuna di re

Il 24 Dicembre tenza dei primi Egidio Adobati, Giuseppe Serra

Rio de Janeiro e l'aereo già c ie terre da tan

L'emozione d Rev. Padre Pr su a bordo. S Maria de Nod cional (Goias), compagna pers a rombare, l'a poi, ad un trat to delle ruote liamo! Che in Baia di Guan luminos! Ma luci divine ch nime fino ad c cissimo. Brevi polis. A mezz duemila kilor cional, accolti dagli alunni

pol. Ci ospit ora trasforma Episcopio. L'a cordialità è